

Area omogenea. Convegno al San Domenico

A modo nostro

Compatti, i cremaschi hanno rimarcato il loro brand (Conorzio.IT) che vende servizi molto appetiti dai Comuni, soddisfa il mercato interno ed è molto ricercato anche fuori dal territorio

di **Sergio Cuti**
Editor in chief

Al convegno che si è tenuto, sabato 24 febbraio, al teatro San Domenico di Crema è andato in scena l'orgoglio cremasco. Ma nessuno sul palco ha voluto sottolinearlo per non alterare i delicati equilibri emotivi con chi a Cremona ancora mal sopporta la voglia di autonomia di questa parte del territorio provinciale (infatti, il presidente dell'Area omogenea cremasca, **Gianni Rossoni**, ha voluto gettare acqua sul fuoco di possibili entusiasmi: «Questo non è un momento né celebrativo né autocelebrativo»). Con Cremona, i cremaschi devono collaborare e, quindi, ha sottolineato Rossoni, hanno tutto l'interesse «a migliorarne le relazioni». Anche perché la tentazione di lasciare Cremona per convolare a nozze con altre province o città vicine è ormai storia passata.

Perché? È capitato, nel frattempo un fatto molto semplice: i cremaschi hanno trovato il sistema di fare a modo loro senza più dipendere da alcuno.

Spieghiamo la situazione prendendo a prestito i classici concetti dell'economia: alcuni dipendenti (**i Comuni del Cremasco**) che erano obbligati a lavorare per l'unico imprenditore del territorio (**Cremona**) hanno deciso di mettersi in proprio (**Area omogenea cremasca**) perché, dopo tanti anni di tentativi, sono riusciti a inventarsi un brand (**Conorzio.IT**) che vende servizi molto appetiti ai piccoli



Da sinistra **Fabio Bergamaschi** (sindaco di Crema), **Mirko Signoroni** (presidente della Provincia di Cremona), **Gianni Rossoni** (presidente dell'Area omogenea cremasca), **Bruno Garatti** (amministratore delegato di Conorzio.IT), **Mauro Guerra**, presidente di Anci Lombardia e **Massimo Sertori** (assessore regionale agli Enti locali)

e medi enti pubblici e che, dopo aver soddisfatto il mercato interno (**il Cremasco**), oggi sta rispondendo alle numerose richieste del mercato estero (altri **Comuni del Cremonese e del Lodigiano**).

Quali sono questi servizi? Sono quelli che molti sindaci non riescono più a fabbricare in casa perché i "vecchi" dipendenti stanno andando in pensione e i giovani non trovano più attrattivo lavorare per la pubblica amministrazione. Servizi ambiti come: Sportelli unici per le imprese, uffici tecnici in grado di "lavorare" le pratiche necessarie a favorire gli insediamenti produttivi, la messa in opera di varchi telematici per le forze dell'ordine.

Non solo: Conorzio.IT possiede le professionalità che sanno scrivere e realizzare i progetti per

intercettare i fondi del Pnrr, ma anche le risorse dei bandi di gara regionali, nazionali ed europei. Infine, ha le competenze giuste per promuovere e costituire le "comunità energetiche", per gestire le piattaforme ecologiche sovcomunalmente, per occuparsi di digitale e informatizzazione.

Tutto questo lo sanno bene nelle stanze della Provincia di Cremona e di Lodi. La prima, per bocca del suo presidente, **Mirko Signoroni** (presente al convegno), non solo ha sottolineato che Conorzio.IT è un modello da esportare in tutto il territorio provinciale, ma ha anche invitato (invito accettato) i cremaschi dell'Area omogenea a collaborare alla costruzione delle Aree omogenee del Cremonese e del Casalasco. La seconda ha già dato incarico a Conorzio.IT di occupar-



Bruno Garatti, amministratore delegato di Consorzio.IT



Gianni Rossoni, presidente dell'Area omogenea cremasca



Aldo Casorati, ex presidente dell'Area cremasca



Mirko Signoroni, presidente della Provincia di Cremona

si dei varchi elettronici e della gestione informatica della provincia. **Ma ecco la novità:** sabato scorso, il presidente Rossoni ha ricevuto due importanti "sì" importanti dalla Regione tramite **Massimo Sertori**, assessore regionale agli Enti locali: la possibilità concreta, come progetto pilota, che venga istituita all'interno della legislazione regionale l'Area omogenea cremasca come **"Comunità di pianura"** in analogia con le "Comunità montane" e di individuare Consorzio.IT come **centro di competenza**.

Questo cosa significa? Tanto. Il Cremasco è stato messo sulla rampa di lancio per essere riconosciuto anche in Regione come una "mini provincia" i cui rappresentanti saranno in grado di avere accesso in futuro, senza più bussare, a palazzo Lombardia, di discutere i progetti che interessano il loro territorio con assessori e tecnici regionali senza più l'interprete (cioè la Provincia di Cremona), di chiedere direttamente i finanziamenti e di permettere a Consorzio.IT di replicarsi in altri territori della Regione.

Questi traguardi sono stati possibili, ha detto il sindaco di Crema, **Fabio Bergamaschi**, grazie alla fondazione, nel 1962, del **Consorzio intercomunale cremasco** che ha iniziato a rendere unito e coeso il Cremasco. Un territorio, ha rimarcato, che produce più del 50% del **Pil** provinciale, che vanta il **più alto reddito imponibile pro capite** (26.000 euro) e che se «fosse un solo Comune, con i suoi 164mila abitanti, sarebbe **il terzo in Lombardia**».

Infine, come altri relatori, ha indicato la grande sfida che deve perseguire l'Area omogenea: proporre sempre più servizi, migliori e uguali per tutti i Comuni del territorio, dal più grande al più piccolo, **«da Crema a Torlino Vimercati»**. Ma dopo il Consorzio intercomunale cremasco, **qual è stata la scintilla** che ha incentivato questo territorio a fare quadrato? Lo ha ricordato **Aldo Casorati**, ex presidente dell'Area cremasca. «Era il 3 luglio del 2015, ore 8.30: **la paura di perdere l'autonomia dell'ospedale** ha riunito tutti i sindaci a manifestare davanti al nosocomio.

Quella mobilitazione ci ha cementato».

Ma c'è stata un'altra importante decisione che ha fatto da detonatore. L'ha sottolineato stavolta Rossoni: «Il sindaco **Fabio Bergamaschi** e l'amministratore delegato di Consorzio.IT, **Bruno Garatti**, ci hanno dato l'ulteriore impulso per ricompattarci. Il Comune di Crema, infatti, non ha più guardato al proprio ombelico, ma all'interesse di tutto il Cremasco. Il secondo è riuscito a rimarginare vecchie ferite e a far ritornare i sindaci tutti compatti intorno al tavolo».

Ingegnere prestato al braccio operativo dell'Area omogenea, Garatti ha ricordato alcuni numeri di Consorzio.IT: un patrimonio di 30 milioni circa, 30 dipendenti ("più donne che uomini"), un bilancio in utile, 45 Comuni associati, ma «presto potremo essere 60 e anche oltre».

Ha tirato le conclusioni **Beppe Severgnini**, giornalista del «Corriere della Sera», sottolineando che il compito più importante dell'Area omogenea è quello di fare le cose che "siano utili" per il territorio.



Fabio Bergamaschi, sindaco di Crema



Beppe Severgnini, giornalista del «Corriere della Sera»



Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia e Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali